

Mercoledì 10 maggio 2017 - 13:13

Ordine psicologi E.R.: problema non è omosessualità ma omofobia

Giornata Internazionale contro omofobia e transfobia

Roma, 10 mag. (askanews) – “Come ricordava il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della scorsa Giornata Internazionale contro l’omofobia e la transfobia, “questa giornata offre l’occasione di riflettere sulla centralità della dignità umana e sul diritto di ogni persona di percorrere la vita senza subire discriminazioni”. Richiamando una famosa frase di un altro presidente, J. F. Kennedy, si potrebbe anche dire “non chiederti che cosa puoi fare per definire la normalità, chiediti che cosa puoi fare per fermare l’omofobia”.

Lo scrive l’Ordine degli Psicologi dell’Emilia Romagna in una nota, spiegando che “ci sono essenzialmente due dimensioni nell’omofobia, una psicologica e un’altra sociale. L’omofobo, come il razzista, non ritiene di avere un problema: i suoi pregiudizi si inseriscono in un sistema codificato di credenze diffuso nell’ambito in cui si muove e interagisce. La descrizione più corretta dell’omofobia, dunque, è quella di fenomeno sociale che può essere individuato all’interno delle ideologie culturali e nelle relazioni inter-gruppo, dove i sentimenti omofobi, gli atti denigratori e i pensieri di disprezzo soggettivi sono indotti da pregiudizi sociali oltre che da fattori personali. Il timore di essere identificato o etichettato come omosessuale può essere un ulteriore fattore scatenante degli atteggiamenti omofobici. È infatti possibile che l’omofobo, esprimendo giudizi o manifestando atteggiamenti antiomosessuali, non solo esterni la propria opinione, ma contemporaneamente segnali al mondo circostante la sua distanza dalla categoria in questione. Vuole così ribadire l’identità eterosessuale che gli è stata assegnata fin dalla nascita, approvata dalla maggioranza della società”.

“Decenni di studi – sottolineano – hanno dimostrato che non è l’omosessualità, ma l’omonegatività, che deve essere curata in quanto malattia socio-culturale antica e radicata: può essere combattuta e nel tempo debellata con l’integrazione, l’informazione, il rispetto e l’educazione sociale al valore delle diversità”.